



Baccanti

Il regno del dio che danza

da Euripide

drammaturgia e regia Filippo Renda

con Gaia Barili, Maria Canal, Gaia Carmagnani, Silvia Guerrieri, Alma Poli, Filippo Renda

dj performer Sofia Tieri - scene e costumi Eleonora Rossi

aiuto costumista tirocinante Katerina Stavrou - disegno luci e direzione tecnica Fulvio Melli

produzione Manifatture Teatrali Milanesi

Inserito nel progetto Cura - con il contributo di Fondazione Cariplo

Con il contributo di Next - Laboratorio delle idee per la produzione e programmazione dello spettacolo

lombardo - Edizione 2023/2024

durata: 60 minuti

SINOSI

Baccanti, il regno del dio che danza è un viaggio che fonde mito antico e riscoperta del rito con una visione contemporanea della liberazione e dell'espressione corporea. Un inno alla potenza del corpo femminile come strumento di rivoluzione e cambiamento.

In un mondo plasmato da norme maschili, le donne diventano un simbolo di resistenza sfidando il tessuto sociale e trasformando il mito in una metafora della lotta per l'affermazione di sé.

Baccanti, il regno del dio che danza attinge sia dalla tragedia di Euripide che dalla tradizione più antica rendendo i baccanali - che, come i moderni rave, sono una risposta all'oppressione della società - il fulcro narrativo dello spettacolo. La reinterpretazione dei riti dionisiaci, influenzata dagli studi di Lapassade e Zolla sull'esoterismo, vuole creare un'esperienza teatrale in cui gli spettatori possano sperimentare una forma di trance attraverso la potenza della performance scenica.

Cuore pulsante dello spettacolo è la musica psytrance, i cui ritmi e melodie sono un potente veicolo catartico capace di trasportare il pubblico in un viaggio emotivo parallelo alla narrazione scenica. Le sue linee di basso pulsanti, gli arpeggi incalzanti e le melodie che si intrecciano creano un ambiente sonoro che invita alla liberazione.

NOTE DI REGIA E DRAMMATURGIA

Le leggende che circondano la figura di Dioniso, dio del vino, della festa e dell'estasi, sono state fonte d'ispirazione per la realizzazione dello spettacolo. La narrazione si concentra sul confronto tra Dioniso e Penteo, il re di Tebe, esplorando temi quali il potere, la libertà individuale e la trasformazione personale.

Baccanti, il regno del dio che danza è un'esplorazione del mito greco e una riscoperta del rito come forma d'arte. In questo spazio scenico trasformato lo spettacolo si sviluppa a pianta circolare, il pubblico è invitato a entrare in un cerimoniale che trascende i confini spaziotemporali, sospendendo la realtà quotidiana per abbracciare un'esperienza sensoriale e spirituale più profonda.

Il teatro diventa così un tempio, un luogo dove sacro e profano, passato e presente si incontrano e si fondono in un unico flusso continuo di coscienza collettiva. È un viaggio che va oltre la rappresentazione teatrale e si inoltra in un terreno dove il mito antico e la riscoperta del rito si fondono con una visione contemporanea della liberazione e dell'espressione corporea, con l'invito a riflettere sulla potenza trasformativa del corpo femminile come strumento di rivoluzione e cambiamento.

Il progetto vuole rendere accessibili e attuali i temi mitologici grazie a un approccio che combina il rigore storico con la creatività contemporanea, avvicinando anche le nuove generazioni alla ricchezza della tradizione classica, offrendo allo stesso tempo spunti di riflessione sull'esperienza umana universale. Ad arricchire ulteriormente l'esperienza, la presenza in scena di una dj contribuisce a rendere lo spettacolo ancora più immersivo. La selezione musicale, che spazia attraverso ritmi vibranti e melodie evocative, crea un ponte sonoro

che accompagna e intensifica le dinamiche sceniche immergendo completamente il pubblico nell'atmosfera unica del "regno del dio che danza".

Il cammino verso il debutto di *Baccanti, il regno del dio che danza* è stato un percorso articolato e intensamente collaborativo, iniziato con il meticoloso lavoro di traduzione e riscrittura. Questo processo, durato un anno, ha posto le fondamenta per una reinterpretazione contemporanea della tragedia greca, mantenendo fedeltà all'essenza del testo originale pur infondendolo di una nuova vitalità.

Filippo Renda